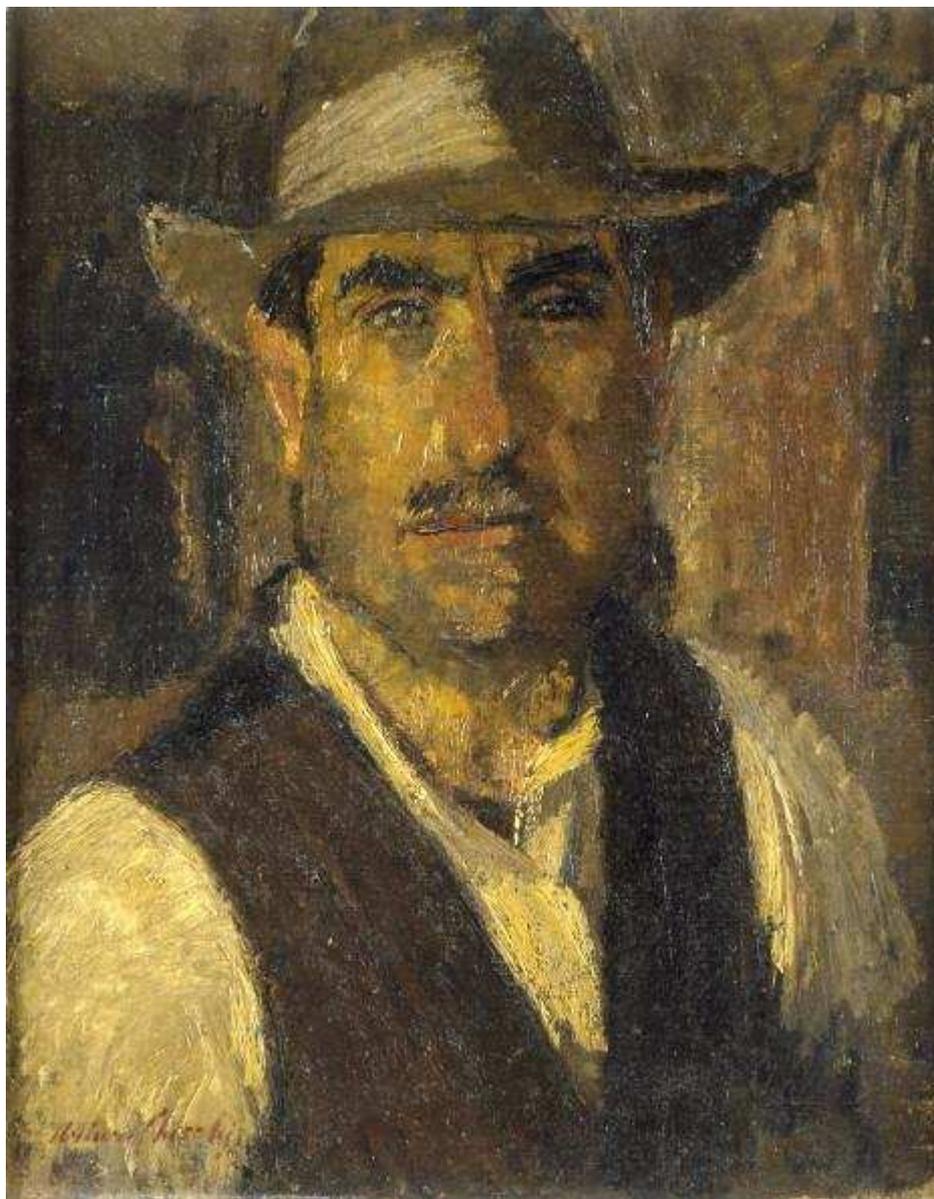


Autoritratto con cappello

Arturo Checchi



Leonardo Liguori

Anno scolastico 2010/2011

Classe 5°D

Indice

1. Schedatura opera principale= A.C., Autoritratto con cappello
2. Confronto con un'opera dello stesso autore= A.C., Autoritratto
3. Confronto con un'opera dello stesso movimento artistico= G.F., Autoritratto
4. Confronto con un'opera dello stesso linguaggio visivo= V.v.G., Autoritratto con cappello
5. Confronto interdisciplinare= F.P., Tabaccheria
6. Bibliografia

Mappa concettuale

**Analisi
dell'opera**

**Tra realtà e
rappresentazione**

“Autoritratto con cappello”

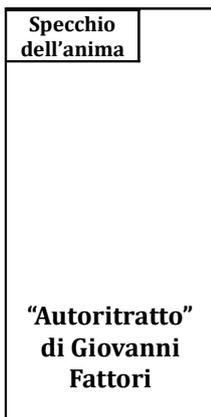
di Arturo Checchi

“Tabaccheria”

di Fernando Pessoa

**“Autoritratto”
di Arturo
Checchi**

La macchia



Schedatura ed analisi dell'opera

Autore: Arturo Checchi

Titolo: Autoritratto con cappello

Collocazione: Fondazione Montanelli Bassi

Datazione: 1931

Tecnica: Olio su tela

Dimensioni: cm. 56x42

Contenuto: con questo autoritratto entriamo nella produzione degli anni Trenta del XX secolo di Arturo Checchi. Mentre compone quest'opera si trova già a Perugia, dopo aver ottenuto la cattedra all'accademia di pittura presso l'Accademia delle Belle Arti. Il busto dell'artista emerge in primo piano ed indossa tipici abiti da posa: una camicia bianca e un gilet nero. L'aspetto principale del volto è il viso, dove i due occhi fissano con uno sguardo intenso l'osservatore e che rispecchiano il titolo dell'opera.

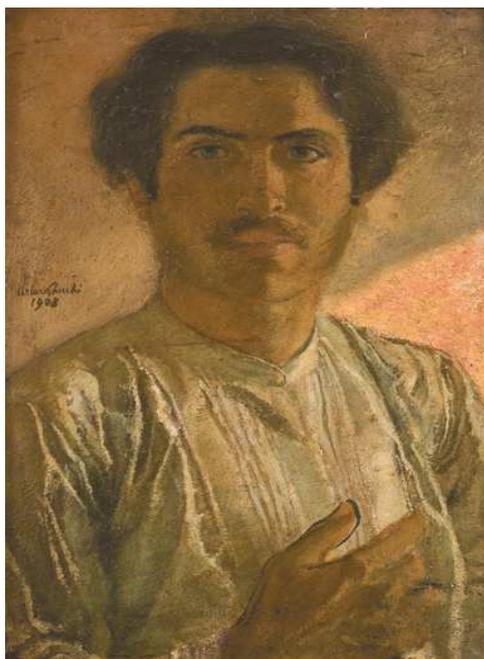
Stile: Lo sfondo è realizzato con ampie e distese pennellate, sfumate tra il verde ed il giallo(tonalità che si ritrovano anche in altri autoritratti dell'autore). Grazie all' acuto uso del colore e all'abilità strutturale e compositiva Checchi riesce nel tentativo di far uscire il corpo dell'artista dalla tela. La tipologia di esecuzione si inserisce pienamente nella tradizione artistica toscana, infatti questo autoritratto è quasi un omaggio alla pittura di macchia e di Fattori.

1

Confronto con un'altra opera dell'autore

Arturo Checchi

Autoritratto, 1908



Quest'opera risale al 1908, la tecnica utilizzata è olio su tela. I colori utilizzati sono più caldi, la luce della camicia bianca, che troviamo in entrambi i dipinti, si armonizza con lo sfondo dorato. L'opera è tipicamente simbolista, infatti la mano destra del pittore fa da tramite invitando ad avvicinare lo spettatore all'opera; inoltre la mano in primo piano conferisce maggiore movimento e leggerezza all'intera costruzione della figura. In entrambe le opere gli occhi, in questo caso grandi e azzurri per dare un senso di maggiore gioventù all'artista, fissano direttamente lo spettatore. Il punto di vista da cui l'autore dipinge è il solito e la mano in primo piano crea spazio intorno all'artista, cosa che non si nota invece nell'altro dipinto.

2

Confronto con un' opera dello stesso movimento artistico

Giovanni Fattori

Autoritratto, 1854



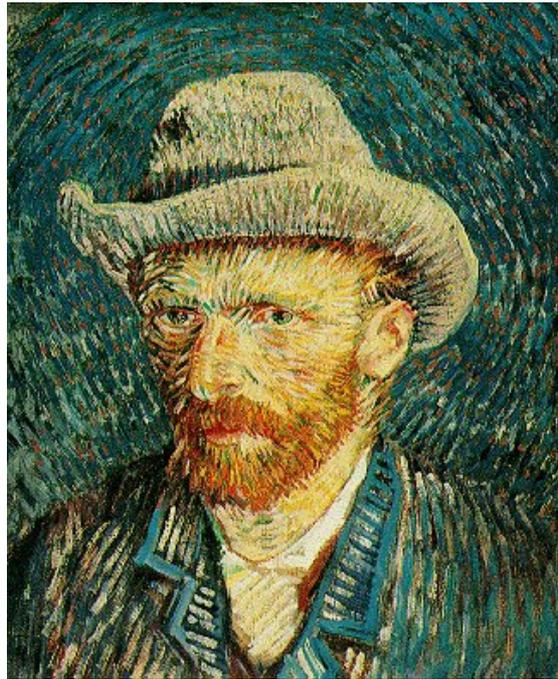
Giovanni Fattori dipinge questo autoritratto nel 1854, la tecnica utilizzata è l'olio su tela. L'autoritratto di Checchi è quasi un omaggio alla pittura di macchia e a Fattori, anche se mediata dalle novità d'Oltralpe, che con un giusto uso del colore e l'abilità compositiva riesce ad avvicinare l'artista allo spettatore. Entrambi i pittori si sono dipinti nella stessa posizione: la torsione del busto non è parallela al punto dal quale l'autore sta dipingendo, invece il collo è girato verso lo spettatore, quasi ad invitarlo ad avvicinarsi. Entrambi i personaggi sono vestiti con gli abiti da posa tipici del tempo, infatti il pittore indossa abiti tipici Ottocenteschi. Fattori si dipinge con una tavolozza in mano a simboleggiare il suo stato di pittore, invece Checchi si dipinge in una posizione statica, concentrando la sua attenzione sullo sguardo. Il contrasto tra lo sfondo, che in questo caso è di un colore azzurro-grigiastro, e la figura rappresentata, fa sì che l'attenzione si sposti sul movimento della figura, reso ancor più tale dai capelli spostati verso l'alto. Al contrario nel quadro di Checchi lo sfondo non risalta l'artista rendendolo statico.

3

Confronto con un'opera dello stesso linguaggio visivo

Vincent van Gogh

Autoritratto con cappello di feltro



Questo autoritratto di Vincent van Gogh, del 1887, è eseguito appena dopo l'incontro con gli impressionista, la tecnica utilizzata è quella divisionista, la tavolozza ha ricevuto uno schiarimento rispetto ai suoi quadri precedenti.

Nei due quadri tutti e due gli artisti si ritraggono con abiti da posa, ma la posizione che assumono è diversa: van Gogh guarda nella stessa direzione in cui è posto il corpo, invece Checchi guarda nella direzione opposta rispetto alla posizione del corpo.

In entrambi i dipinti lo sfondo e l'artista si fondono in un tutt'uno e nel caso di van Gogh lo sfondo e la giacca dell'artista formano una spirale intorno al suo volto che diventa specchio della sua anima, infatti gli occhi di van Gogh sembrano voler catturare lo sguardo dello spettatore portandolo dentro il suo mondo; lo stesso effetto è raggiunto nel quadro di Checchi.

Confronto interdisciplinare

Fernando Pessoa

“Tabaccheria”

“Oggi sono perplesso come chi ha pensato, trovato e dimenticato. Oggi sono diviso tra la realtà che vedo alla Tabaccheria dall'altra parte della strada, come cosa reale dal di fuori, e alla sensazione che tutto è sogno, come cosa reale dal di dentro.”

Nella poesia “Tabaccheria” Pessoa osserva dalla sua stanza il mondo al di fuori e riflette sull'esistenza, sulla realtà, pensa di non essere niente, di non esistere quasi, invidia la gente che vede per la strada (e il proprietario della Tabaccheria) perché non sono lui; alla fine un saluto di un conoscente riporta il poeta alla realtà e all'esistenza dalla sua riflessione metafisica. Per Pessoa è impossibile uscire dalla sua stanza e vivere tra la gente (tanto è sempre la stessa), il reale dal di dentro è la sua stanza, che diventa un tutt'uno con il suo pensiero. Egli è diviso tra il sogno della stanza e la realtà della tabaccheria, rimane bloccato nel mezzo, come Checchi nell'autoritratto, in cui si dipinge come se volesse uscire dalla tela e venire verso la realtà esterna, ma sa che la sua immagine sarà per sempre intrinsecamente legata alla tela.

Bibliografia:

- Tesi di laurea di Giovanni Malvolti

- Libro di storia dell'arte

Sitografia:

- <http://www.daneel59.altervista.org/pes-tabaccheria.htm>

